

IL SAN 'ANNA

RAPALLO



Foglio settimanale della comunità

« Signore, dove abiti? »

TROVARE CASA NON BASTA

DON JACOPO

Trovar casa, facile a dirsi, difficile a farsi. Non è semplice trovar casa, è un'avventura cruciale, che lascia il segno in profondità. Per moltissime persone più che la questione emotiva del trovar casa, c'è quella materiale: un tetto, quattro mura che mancano, che non si trovano per molti, troppi. Anche la nostra cittadina, come tante altre, esprime il paradosso di essere un luogo di case senza abitanti e di abitanti senza casa. Innumerevoli case sono vuote per quasi tutti i giorni dell'anno, interi condomini grandi come navi sono disabitati e al tempo stesso persone di tutte le età si

aggirano alla ricerca di una casa tra decine e decine di appartamenti vuoti. Trovar casa è questione basilare per la dignità umana, ma è solo il primo passo dell'abitare, del vivere, del dimorare. Le quattro mura, il tetto, il riscaldamento, il frigo, l'acqua calda e i confort ci mettono al riparo dalle intemperie e dal freddo, ma non possono nulla contro il degrado dell'umano e il gelo del cuore. Infatti non basta avere una casa per poter dire di aver trovato casa. La casa è il desiderio del cuore e bisogna volersi bene per fare casa, per sentirsi a casa, per trovar casa, anzi: ci si sente a casa ovunque si avverte di

essere benvenuti, desiderati, accolti senza condizioni, senza confronti, senza secondi fini, allora lì è casa ed è bellissimo: si trova finalmente casa. Da ragazzi ci si sente amati e vivi in piazza, al bar, vicino ad un palo, ad un albero che diventa punto di ritrovo della compagnia e quei luoghi sono casa, eccome, case indimenticabili. Quando ci si vuol bene ecco che anche una stanza semplice diventa una reggia e si è davvero lieti: dove ci si vuol bene c'è il cielo in una stanza, si trova casa. Se invece non ci si vuol bene, anche se l'appartamento è dotato di elettrodomestici di ultima generazione, quella non è davvero una casa. Difficile trovar casa. Infatti persino la qualità del vicinato condiziona parecchio le cose. A volte in casa c'è un clima di concordia, ma con i vicini c'è invece rigida indifferenza o tensione o facilmente si litiga: alla lunga il clima di casa vien meno. Di questo passo giorno dopo giorno si diventa sempre più freddi, grigi, distanti anche se vicini. Ci si trasforma in anonimi residenti di palazzoni dormitorio e addio casa. Non si è abitanti, non ci si sente vicini di casa e vicini nella vita anzi, nei nostri caseggiati si rischia a volte di vivere molto lontani anche se vicinissimi. Davvero difficile trovar casa, da tanti punti di vista. La comunità cristiana può solo essere casa. Bisogna rischiare: porte aperte anzi spalancate, chiavi in mano a chi le chiede e senza investigazioni sospettose, nessun padrone, nessun custode, nessun guardiano. Parrocchia: casa delle case. Anche il vangelo di oggi parla del dimorare, si

dice di alcuni che andarono a trovare Gesù e videro dove dimorava. Sono sicuro che dove c'è Gesù, c'è subito clima di casa e la casa è più umana dell'istituzione, per questo la chiesa deve essere casa. « Casa d'altri » è un romanzo di Silvio d'Arzo che mi è molto caro, Eugenio Montale lo definisce « perfetto ». È la vicenda di una donna anziana e povera, che nella vita stessa si sente « in casa d'altri », fuori posto, mai desiderata, mai considerata, mai accolta, mai amata e così va dal parroco e gli dice che vuole morire perché l'esistenza stessa per lei è una questione di altri, è casa d'altri, non sua. Sono pagine amare che fanno molto pensare. Confesso che anche io a volte di fronte alla violenza di certe opinioni zelanti, quando mi imbatto nei sotterfugi di certa gente devota, mi sono sentito « in casa d'altri » nella vita e nella Chiesa. Confesso che anche io ho desiderato la morte, l'ho avvertita come sorella desiderabile e più leggera di quella educata brutalità. Difficile trovar casa. Eppure il vangelo insiste: è qui ed ora la dimora di Gesù, venite e vedrete: proviamoci. Gesù è presente ogni volta che riusciamo a fare casa. Così scrive don Angelo Casati: « Gesù è entrato nelle case di tutti. Ai suoi piedi non rosso di tappeti, né la vita imprigionata nell'immobilità delle cerimonie, no. Con Lui non c'è il rito, ma c'è la vita. Con Lui c'è l'odore della vita e un certo modo di stare al mondo e di fare casa, con impronte di piedi e con parole che accendono gli occhi e l'anima ». Non è facile trovar casa, ma quando la trovi si accendono gli occhi e l'anima. Coraggio: nonostante tutto, facciamo ancora casa.

PANDEMIA DI NARCISISMO

DON AURELIO

Da tempo stiamo riflettendo sul narcisismo e recenti fatti di cronaca ci hanno riproposto questa metafora che rappresenta oggi uno stile di vita sempre più diffuso. Siamo tutti un po' narcisi. Il narcisismo ci costringe a confrontarci con domande scomode. Quanto valiamo? Quanto ci importa del giudizio altrui? Ci sentiamo importanti? Siamo invidiosi? Usiamo gli altri per i nostri scopi? Li disprezziamo? Li seduciamo? Li temiamo? Siamo gentili solo per ottenere approvazione? Forse in relazione a come siamo stati educati, siamo arroganti o incapaci di empatia, timidi, ansiosi riguardo al giudizio degli altri, vulnerabili alla critica? Il narcisista si trova in un equilibrio instabile tra una sana autostima e una considerazione patologica di sé. Certamente condivide sempre una posizione egocentrica e senza considerazione per gli altri, con fantasie di grandezza e sentimenti di invidia. Mentre il mito classico di Narciso parla di una persona che osserva il proprio riflesso nell'acqua, il narcisismo moderno guarda la percezione immaginaria di sé attraverso gli occhi degli altri. Il narcisista vive con un profondo dubbio sulla sua amabilità, cercando costantemente approvazione e adulazione, incapace di empatia, subdolo manipolatore degli altri, sordo nell'ascoltare gli altri, con sarcasmo e con mancanza di umorismo, con rabbia inspiegabile e con menzogna patologica, manipolatore della religione strumentalizzata come occhio di bue su di sé. Il narcisista tende a perdere il senso di comunità e spinge le persone a concentrarsi su di sé. Ricordo che negli anni '70 quando studiavo scienze umane e soprattutto la psicologia alcuni colleghi 'teologi' mi guardavano con sospetto; oggi superficialmente fanno un largo uso della psicologia a parole, senza però conoscerne in profondità i contenuti, ma semplicemente per seguire i luoghi comuni di mode presenti anche nella chiesa. Il dialogo tra teologi e psicologi oggi spesso avviene in un contesto di confusione interdisciplinare senza chiarezza epistemologica, tra identità narcisistiche. L'io è diventato il vero oggetto di venerazione, il benessere psicospirituale il focus principale, la liturgia un atto di contemplazione di se stessi (attraverso un fai-da-te-liturgico) piuttosto che un incontro con Dio. Si cerca solo ammirazione e lode, evitando le critiche talvolta giuste e giustificate. Si cerca visibilità per imporre un vuoto interiore, chiedendo insistentemente conferme non esplicitamente, ma per attese inconse. Il culto dell'io ha portato alla negazione spesso inconscia del culto di Dio (non ci può essere un Dio, perché, se ce ne fosse uno, non crederei che non sia io). I social sono lo specchio dei narcisisti e il palcoscenico degli ipocriti. Il narcisista ti massacra e poi resta sconcertato della profondità del tuo dolore. Il narcisista non può avere contendenti. Il narcisista si ascolta sempre quando parla, non ha bisogno di ascoltatori (fa tutto da sé) e per rendere più prolungato il piacere, la parola è titillata in bocca lungamente attraverso le papille gustative. Un ultimo consiglio: non pretendere mai riconoscenza, la gente è troppo impegnata ad ammirare se stessa, per accorgersi che esisti anche tu.

IN PREPARAZIONE AL MATRIMONIO

La nostra parrocchia propone un itinerario di preparazione al matrimonio, iniziamo giovedì 15 febbraio alle ore 21.00.

Per info rivolgersi al parroco.

CRESIMA DEGLI ADULTI

Le parrocchie di Rapallo offrono un percorso di catechesi in preparazione al sacramento della Confermazione (cresima) per adulti, si inizia il 17 gennaio. Info presso la parrocchia dei S.S. Gervasio e Protasio Tel. 0185.52375

INCONTRO PER LE CATECHISTE E I CATECHISTI

Venerdì 19 gennaio alle ore 21.00, presso la Casa della Gioventù della parrocchia dei S.S. Gervasio e Protasio, si tiene un importante incontro di formazione. L'equipe diocesana del Servizio per la catechesi incontra tutti i catechisti della città di Rapallo: « Gesù Maestro per la vita e per la fede ».

CATECHISMO IN PARROCCHIA

Riprendiamo il cammino: « Crediamo la speranza ». Questo sabato 13 Gennaio non c'è l'incontro di catechesi per i genitori. I ragazzi e le ragazze si trovano qualche minuto prima delle 18.00 per la catechesi, poi la messa insieme alle 19.00. Sabato prossimo 20 gennaio 2024, il secondo incontro per i genitori di prima, seconda e terza media alle 18.00.

CONCERTO ORCHESTRA TEATRO CARLO FELICE

Mercoledì 24 Gennaio ospitiamo alle ore 21.00 l'Orchestra del Teatro Carlo Felice che eseguirà la stupenda Ouverture del don Giovanni di Mozart, il Concerto in re minore per violino e orchestra e la Sinfonia in do minore Mendelssohn.

DON CLAUDIO ARATA CELEBRA LA MESSA A SANT'ANNA

Giovedì 25 gennaio, qui in parrocchia alle ore 18.00 celebrerà la messa don Claudio Arata, già vicario parrocchiale presso la nostra comunità e da molti anni missionario a Cuba. Dopo la Messa sarà possibile cenare insieme nel salone parrocchiale, il ricavato andrà interamente a sostegno della missione. A breve indicazioni in segreteria per l'iscrizione alla cena.

LIGURIA
MUSICA



2023-24

Mercoledì 24 gennaio 2024 ore 21.00
Chiesa di S. Anna, Rapallo (GE)

MITTELEUROPA

WOLFGANG AMADEUS MOZART

Don Giovanni Ouverture K. 527

FELIX MENDELSSOHN

Concerto per violino e orchestra d'archi in re minore (MWV O 3)

FELIX MENDELSSOHN

Sinfonia n. 1 in do minore op. 11 (MWV N 13)

Direttore e solista

Fabio Biondi

Orchestra dell'Opera Carlo Felice Genova